

## ESSERE CON O ESSERCI

Al mio rientro in Tanzania nel 2004, mi ha stupito come la pastorale missionaria era vissuta a livello dei piccoli villaggi rurali. Ho trovato un gruppo di laici partecipare al MAC: Mission Awareness Committee, e più ancora vivo il movimento dell'infanzia missionaria. Mi piace chiamarlo movimento, perché così si presenta ai miei occhi.

Desidero raccontare quello che colgo in questo piccolo villaggio, dove luce elettrica ed acqua corrente sono ancora un sogno, mentre l'infanzia ha già scoperto il dono della missionarietà.

Da noi, molti bimbi ricevono il battesimo durante gli anni della scuola elementare. Sono loro stessi a chiederlo e riceverlo dopo regolare preparazione. Durante questo periodo quasi tutti partecipano, con gli altri bambini già battezzati da piccoli, alle iniziative dell'infanzia missionaria.

Quali sono queste iniziative? Seguire la formazione missionaria dei loro animatori. Ogni domenica un gruppo in divisa, con le loro danze, rende la celebrazione eucaristica più viva e partecipata. Hanno il loro coro, e quando è il loro turno, accompagnano coi i canti la celebrazione della Messa.

Due volte all'anno partecipano, con tutti gli altri bimbi, all'incontro organizzato per loro a livello di Parrocchia e Diocesi. Quest'anno l'incontro si è svolto a livello regionale.

Queste iniziative sono belle, visibili, non so quanto incidono nella loro vita. C'è però qualcosa che ritengo più vivo e profondo, è il modo di partecipare, condividere, essere presente alle gioie e dolori delle famiglie, in particolare dove ci sono bimbi. "I bambini aiutano i bambini".

Obiettivo principale del POIM è una esperienza ben radicata nei nostri bimbi e ragazzi. Hanno poco ma quel poco sono capaci di dividerlo.

Significativi alcuni semplici gesti spontanei...: un bimbo ha una pannocchia, per strada incontra un altro bimbo, non ci pensa due volte, la rompe e condivide, così per un frutto, o una frittella che vendono per strada.

Difficile vedere un bimbo che mangia ed un altro che sta a guardare, la gioia di uno deve essere anche la gioia dell'altro. Ho visto bimbi, che prima di andare a scuola, riescono a portare acqua o legna a qualche persona anziana o ammalata. Un altro aspetto importante è condividere quello che si è, non solo le piccole cose, ma noi stessi, il nostro tempo. Ho ammirato un gruppo di bimbi seduti per terra (com'è l'usanza) davanti alla casa di Monica, una di loro, alla quale era deceduta la mamma. Sono rimasti lì in silenzio, per ore con Monica, mentre gli adulti, si agitavano per i preparativi del funerale ed atro. Una presenza significativa, per assicurare Monica: "Non sei sola, noi siamo con te".

Questi piccoli gesti vissuti nel quotidiano, mi hanno fatto riflettere sulle potenzialità interiori di questi bimbi che, se opportunamente accompagnati, riescono ad esprimere in modo significativo la buona novella dell'Amore.

Rita Gallo-ALM Mfyome, Kiwere, Iringa.